



LIBRI

Il prezzo della libertà

È una storia potente, tra amore e orrore, quella narrata da NORA IKSTENA: tre generazioni di donne nella Lettonia del '900

di ANTONELLA LATTANZI

Non ricordo il 22 ottobre 1944. Ma posso immaginarlo – Riga è stata appena liberata dalle truppe hitleriane». Ed è anche il giorno in cui nasce una bambina che deve iniziare subito a lottare per la sopravvivenza in una Lettonia dilaniata da povertà e bombe che passava dal giogo nazista a quello sovietico.

«Non ricordo il 15 ottobre 1969. Non posso ricordarlo, anche se c'è chi sostiene di ricordare la propria nascita». La bambina nata

nel '44 è ora diventata una donna, e ha appena partorito una neonata, non voluta, ma che sarà a lei sempre legata.

Con *Il latte della madre*, romanzo a due voci – madre e figlia –, Nora Ikstena, nata nel 1969, una delle maggiori scrittrici della letteratura lettone contemporanea, offre un libro potentissimo, di amore e orrore. Capace di stare in bilico su Storia e storia, autobiografia e invenzione, privato e universale.

Il latte della madre arriva in Italia nel centenario della prima repubblica lettone



IL LATTE DELLA MADRE

di Nora Ikstena

(Voland, pagg. 176,

€ 16; trad.

M. Carbonaro)

(a sinistra, un'immagine d'epoca), liberata solo nel 1991 dopo che, il 23 agosto del 1989, Estonia, Lettonia e Lituania avevano formato una catena umana di 600 chilometri per chiedere libertà.

Libertà è anche l'unico dio della madre, ginecologa geniale, che perde progressivamente lavoro, energia e slancio vitale, asfissata dalla gabbia che la stritola da quando è nata.

Ricerca della gioia e dell'amore della madre sono, invece, gli dei della figlia che, costretta a fare i conti con una genitrice divorata dalla depressione, cercherà di riportare in vita colei che l'ha messa al mondo, in una struggente battaglia sempre impari: tra chi vuole morire, e chi ti vuole in vita. *Il latte*

della madre è un romanzo permeato di Storia, ma capace di raccontare il rapporto tra tre donne – figlia, madre, nonna – e quello tra prigionia, terrore e libertà, con picchi di assoluta perfezione («Mamma, dissi, e quella parola mi spaventò, non mi ero mai rivolta a lei in quel modo»). È un romanzo sulla lotta all'ultimo sangue di una figlia per salvare sua madre, ma anche per difendersi da lei («Che bisogno ha di rendere sempre tutto così cupo? Perché? Non voler mai vivere, com'era possibile?»). È un romanzo sulla morte della speranza («Cosa devo fare, sono triste da morire. Mi sento gelare dentro, dissi guardandola toccare le canne»). È, anche, un romanzo sulla rinascita della speranza quando, stretta a suo nonno e sua nonna, la figlia assiste attonita allo spettacolo di migliaia di persone che buttano giù il Muro. «Saremo liberi davvero».